

Francesca è una dei 1.500 volontari al lavoro da ieri alle sette. Aveva 14 anni quando ha partecipato al suo primo campo lavoro, ora ne ha 42

«Qui impariamo ad amare il pianeta»

Tra le bancarelle si può trovare di tutto: dai vecchi Windows 98 a pezzi d'antiquariato

di Annalisa Boselli



RIMINI. In migliaia hanno preso d'assalto il primo giorno del Campo lavoro diocesano allestito nell'ex mercato ortofrutticolo delle Celle fino e lì presente fino a questa sera. La grande macchina che vede al lavoro più di 1.500 volontari, tra adulti, bambini, scout, parrocchie si è messa in moto alle sette del mattino, quando hanno cominciato ad arrivare i contenitori dei 130mila sacchi gialli distribuiti nella provincia nei giorni scorsi. "Cambiare noi per cambiare il mondo" è lo slogan che accompagna dal 1981 il Campo lavoro missionario, il luogo in cui rottami, stracci e i tanti oggetti malandati che finiscono nella spazzatura si trasformano in alimenti, farmaci, scuole, case, opportunità di lavoro in Zimbabwe, Uganda, Tanzania, Burundi, Camerun, Etiopia. Francesca, che lavora nella segreteria del campo lavoro da quando aveva 14 anni e ora ne ha 42, mette in luce proprio questo aspetto: «Credo che questo campo

Volontari e "clienti" tra i banchi del Campo lavoro che anche quest'anno ha attirato migliaia di visitatori a caccia del buon affare o alla ricerca di un cimelio



ci insegni ad avere a cuore il nostro pianeta e a farci delle domande su come sia possibile che qualcosa che per alcuni è solo un oggetto di scarto, per altri diventi fondamentale per vivere». Passeggiando tra i banchi allestiti sotto i grandi tendoni bianchi si può trovare di tutto: da un pigiatore d'uva (alla modica cifra di 150 euro), a dei divani in stoffa (quasi

nuovi, da 3 a 8 euro), a passaggini per bambini, giocattoli, libri, stereo, laveli in marmo, a un antico macchinario usato dalle suore per preparare le ostie. Fino a obsoleti Windows 98, a pregiati pezzi d'antiquariato. A divertirsi di più sono i bambini: è un tripudio di voci entusiaste quella che si sente venire dal settore di smistamento della carta,

che una volta giunta, andrà poi venduta. «A lei cosa interessa?», chiede Linda, che avrà avuto sì e no 7 anni, mentre assieme alle sue amichette cerca dolcemente di convincere i curiosi ad acquistare un libro per bambini a 50 centesimi. «Non le piace?», domanda, «Abbiamo anche un libro di avventure molto più interessante». Qualcuno, alla fine, si de-

cide e apre il portafoglio. Una venditrice nata. Senza dubbio lo avranno apprezzato i suoi coetanei dello Zimbabwe. Il Campo è anche questo, capace di unire due continenti opposti, un po' come insegnano i mille volti diversi, provenienti dai più disparati angoli del mondo, che qui si incontrano. «Un giaccone te lo danno anche per 5 euro», si sente di-

CIFRE & DATI

La grande macchina che spinge il Campo lavoro vede quest'anno al lavoro più di 1.500 volontari, tra adulti, bambini, scout e gente delle parrocchie

re in giro. E si trovano televisori a 20, computer a 30. E tra i banchi pieni di oggetti, dove si muovono con cura le mani premurose dei volontari, si sentono raccontare le storie più curiose. C'è chi è andato a prendere i materiali più ingombranti direttamente nelle case di chi voleva donarli per le missioni. E allora c'è «la signora anziana, sola e ammalata che ha chiamato per un divano, e ha scambiato i volontari per assistenti sociali, raccontando loro tutta la sua vita», scherzano i volontari. Poi c'è «il vecchietto che viene tutti gli anni a cercare sempre la stessa radiolina che aveva da bambino, e guai se non la trova». Ma la generosità delle persone non manca. Solo negli ultimi anni, svuotando cantine e soffitte sono stati incassati oltre 700 mila euro. Una cifra importante che ha consentito di sostenere, tra gli altri, la realizzazione di strutture di accoglienza in Brasile, Etiopia, Romania, impianti di rifornimento idrico in Papua Nuova Guinea e tanto altro.